

INDICAZIONI PER IL CURRICOLO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER IL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

Presupposti politici e normativi

Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni

- anno ponte (a.s. 2006-07)
- Indicazioni per il curricolo primo ciclo di istruzione (dm 31-7-2007)
- La emanazione delle Indicazioni per il secondo ciclo è prevista dall'a.s. 2009-2010

Le indicazioni comprendono:

- una cornice culturale (denominata "Cultura, scuola, persona"),
- una breve introduzione all'uso dei termini correnti
- il corpus vero e proprio delle indicazioni, distinte per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo.

Presentano una introduzione pedagogica (che dovrebbe offrire il "senso" di ogni ciclo scolastico) e, a seguire, l'articolazione rispettivamente in 5 campi di esperienza (per la scuola dell'infanzia) ed in dieci discipline (per le due scuole del primo ciclo).

Ogni campo o disciplina presenta un primo inquadramento concettuale ed una analitica individuazione dei traguardi di competenza da conseguire, al termine di ogni livello scolastico.

Oltre ai traguardi in uscita sono indicati anche obiettivi di apprendimento, sempre distinti per disciplina, per la 3^a elementare, la 5^a elementare, la 3^a media.

Un'ulteriore scelta strutturale riguarda l'aggregazione delle discipline in tre aree (dei linguaggi, storico-antropologica, scientifica).

Ad una prima lettura l'impianto curricolare è fortemente centrato sulle discipline e sulla loro articolazione in traguardi-obiettivi di apprendimento, in una logica di verticalità (elementare-media), mentre è ridotto al minimo l'apparato pedagogico-narrativo.

Il metodo

Le nuove indicazioni prendono a tutti gli effetti il posto di quelle allegate transitoriamente al decreto legislativo 59/2004.

Per una necessaria partecipazione ed un'auspicabile condivisione del mondo della scuola, ci saranno due anni scolastici 2007-08 e 2008-09, durante i quali le Indicazioni potranno essere attuate con gradualità ed in un'ottica di ricerca-azione.

In base al Regolamento dell'autonomia (Dpr 275/99) spetta allo Stato la definizione delle finalità generali e degli obiettivi di apprendimento per i diversi cicli scolastici.

Gli indirizzi programmatici per la scuola hanno però bisogno di un processo di adattamento, di verifica della loro fattibilità e praticabilità, per consolidarsi e diventare un punto di riferimento per i docenti (per non parlare di studenti, genitori, opinione pubblica).

Il rispetto dell'autonomia

La particolare metodologia seguita per l'elaborazione delle Indicazioni ha dato al documento un carattere di apertura e di disponibilità a future integrazioni non invadendo la sfera di autonomia e di discrezionalità professionale riconosciuta ai docenti in materia di scelte didattiche.

Il testo ha le sue pretese "pedagogiche" (la centralità della persona, la ricerca di un nuovo umanesimo, la connessione tra i saperi, la promozione di una cittadinanza aperta al mondo) ma non indica una "filiera metodologica" da cui far discendere un particolare modello didattico (come avveniva nelle precedenti Indicazioni del 2004).

L'intento è quello di precisare dei traguardi di competenza e degli obiettivi, come traccia "sicura" e "impegnativa" per il lavoro dei docenti, ma interpretabile con una varietà di percorsi e di strategie metodologiche.

Denominazione del documento "Indicazioni" per "il curricolo":

finalizzate a **favorire, guidare, orientare** l'autonomia curricolare delle singole istituzioni scolastiche.

Continuità o discontinuità?

La continuità è particolarmente forte nel rapporto stretto tra scuola primaria e secondaria di primo grado, intrecciate dalla comune appartenenza al "primo ciclo" di istruzione (scia della legge 53/2003). In particolare, i traguardi e gli obiettivi disciplinari sono indicati in sequenza, quasi a favorire una lettura in continuità degli assetti curricolari.

La stessa morfologia interna di ogni disciplina, in genere viene mantenuta omogenea in entrambi i livelli scolastici.

- Nella scuola "primaria" si conosce e apprende a partire dalle "prime" forme di rappresentazione dell'esperienza
- Nella scuola "secondaria" si conosce muovendosi con sempre maggiore sicurezza tra i diversi codici e le diverse forme di rappresentazione formale.

Continuità. Con il vantaggio, a maggior ragione, negli istituti comprensivi.

Aree o discipline?

L'aggregazione delle discipline del curricolo in aree rappresenta una novità rispetto alle precedenti Indicazioni/2004 (non in termini assoluti, perché già nelle bozze dei curricoli De Mauro facevano capolino le aree disciplinari per la scuola primaria mentre per la scuola media si tratta di una anteprima assoluta).

L'organizzazione in aree o ambiti è legata all'esigenza di superare una certa rigidità didattica tipica dell'organizzazione per cattedre della scuola secondaria (con l'orario settimanale a "scacchiera").

L'aggregazione delle discipline in ambiti/aree è una prerogativa riconosciuta agli insegnanti nel regolamento dell'autonomia (Dpr 275/99) e quindi l'intervento regolatore del centro dovrebbe essere ridotto al minimo.

Nel testo delle indicazioni le aree sono definite:

- linguistica – artistico – espressiva
- storico – geografica
- matematico – scientifica – tecnologica

Si lasciano, comunque, aperte diverse forme di aggregazione e si sottolinea che l'integrazione tra discipline può avvenire anche fuori dai confini delle aree canoniche. Ciò è anche più produttivo sotto il profilo didattico, come esigenza di un insegnamento non frontale, ma operativo e laboratoriale.

Traguardi o obiettivi?

Cosa li distingue e cosa li accomuna?

In questo nuovo testo, che cosa è prescrittivo?

Un ulteriore possibile "tormentone" interpretativo potrebbe riguardare il diverso riferimento ad:

- obiettivi di conoscenza (contenuti da proporre ai diversi livelli),
- abilità (cioè alle procedure, ai linguaggi, alle strumentalità da promuovere lungo tutto il percorso)
- competenze (cioè alla padronanza di conoscenze/abilità ed alla capacità di utilizzarle consapevolmente in situazioni nuove e diverse)

Nelle indicazioni si raccomanda, comunque, una didattica "operativa", capace di coinvolgere bambini e ragazzi, di assicurare una buona qualità degli apprendimenti, attraverso un approccio "laboratoriale" che non è solo un riferimento a spazi appositamente dedicati, ma uno stile aperto di insegnamento, interattivo, cooperativo, dialogato, capace di mettere in risalto il valore formativo ed esplorativo dei diversi saperi disciplinari, attento alle connessioni piuttosto che ai confini tra le discipline.

Il rapporto indicazioni-valutazione

L'esigenza è quella di orientare le pratiche valutative dei docenti da porre in relazione con gli strumenti (anche amministrativi) da utilizzare, con il senso della promozione e della bocciatura.

- Ci si deve riferire ai traguardi di sviluppo della competenza alla fine della scuola elementare e media?
- Oppure saranno gli "obiettivi di apprendimento" ad ispirare i criteri di valutazione?
- Come porre in relazione traguardi/obiettivi con uno standard (cioè con un valore esprimibile anche in termini metrici)?
- Il concetto di standard è praticabile nella scuola di base?

Come si vede c'è ampia materia per la "ricerca-azione" richiamata nel decreto di accompagnamento.

Cosa saremo chiamati a fare

I due anni di tempo per l'introduzione piena delle nuove Indicazioni nella scuola rispondono ad una inevitabile esigenza tecnica (rinnovo dei libri di testo, informazione, formazione, ecc).

Lanciano anche un nuovo metodo: non si cambia la scuola con un decreto o con nuovi programmi didattici: il cambiamento deve partire con la messa in moto di processi culturali più profondi, dove gli insegnanti (ma anche i genitori e l'opinione pubblica) si interrogano sul significato delle innovazioni proposte, sulle motivazioni ed i perché dei cambiamenti da apportare alle proprie pratiche didattiche, sulle **"effettive differenze" rispetto alle pratiche in uso**.

La scuola non attende con ansia il prossimo *ritrovato curricolare*. Chiede invece qualche certezza in più (riferimenti capaci di durare più di una legislatura), e con una maggiore considerazione dei problemi reali che si presentano all'interno delle classi (eterogeneità degli utenti, deficit di preparazione, carenza di motivazioni, difficoltà a creare partecipazione e coinvolgimento, concorrenza dei contesti informali extrascolastici: mass-media, pubblicità, cellulari, ecc).

La Direttiva ministeriale (la n. 68 del 3-8-2007) ha tracciato alcune prime linee di lavoro, che si sono concretizzate al momento solo con queste iniziative:

- informative per i Dirigenti scolastici (a livello interprovinciale)
- promozione di gruppi di sostegno
- costituzione (o rivalutazione di quelle già esistenti) di reti per progetti di ricerca azione e per la formazione dei docenti

La nostra realtà

L'I.C. di Pitigliano sta valutando la possibilità di aderire ad una rete locale per la realizzazione di attività di formazione e diffusione della cultura progettuale dei curricoli.

Per la formazione dei docenti sarà fondamentale tenere conto delle difficoltà logistiche e organizzative legate alla particolare ubicazione del nostro Istituto. Ciò renderà necessario limitare il più possibile gli interventi di formazione in presenza e avvalersi maggiormente di strumenti di comunicazione/scambio di idee, materiali ed esperienze tramite la rete (la rete proposta ha già un proprio forum dedicato).

Per questa ultima parte dell'a.s. si propone:

- una riflessione collegiale (per gruppi di lavoro o di interesse) sulle effettive differenze tra le nuove indicazioni e le pratiche già in uso

- la partecipazione ad un limitato numero di interventi di formazione in presenza (al momento è previsto ad Orbetello il 7 maggio un incontro con la dott.ssa M. Pasciuti "La scuola dell'obbligo tra le vecchie autonomie e nuove indicazioni")
- la partecipazione al forum dedicato con scambio e condivisione di materiali
- la predisposizione di proposte, da mettere in atto dal prossimo a.s., per rispondere a due innovazioni concrete che avranno ripercussioni anche sul documento di valutazione (per la primaria e la secondaria): la scomparsa dell'educazione alla convivenza civile e dell'informatica come discipline autonome, ma la loro trasformazione in apprendimenti trasversali

Queste poche azioni, più che altro di livello conoscitivo, potranno essere una opportuna premessa per la programmazione di attività più incisive per il prossimo anno scolastico. Potranno essere quindi utilizzate e implementate tenendo conto anche dei nuovi orientamenti del futuro esecutivo.